

Martedì 16 settembre MODENA
Chiesa di San Carlo ore 20.30

SINFONIE DI CONCERTO GROSSO

I MUSICALI AFFETTI

Matteo Zanatto, Alessia Turri, Isobel Cordone,
Matteo Rozzi, Laxman Martin *violini*
Giovanni Dalla Vecchia, Martina Pettenon *viola*
Carlo Zanardi, Francesco Galligioni *violoncelli*
Michele Gallo *violone*
Lorenzo Feder *cembalo*
Fabiano Merlante *arciliuto e chitarra barocca*
Steno Boesso *fagotto*
Fabiano Martignago *flauto dolce*

FABIO MISSAGGIA *violino e direzione*

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)
Concerto grosso n. 1
da Six Concertos in Seven Parts
Grave, Allegro, Largo, Allemanda Allegro

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)
Concerto in SI bem. maggiore "La Notte" RV 501
per fagotto, archi e basso continuo
Largo, andante molto, Fantasi Presto, Presto, Il Sonno, Sorge l'Aurora Allegro
Solo: Steno Boesso

ALESSANDRO SCARLATTI
Concerto grosso in sol minore R. 533.9
Vivace, Adagio, Moderato, Adagio, Allegro, Menuet
Solo: Fabiano Martignago

ALESSANDRO SCARLATTI
Concerto grosso in fa maggiore R. 533.1
Allegro, Adagio, Allegro, Adagio, Allegro
Soli: Fabiano Martignago e Fabio Missaggia

ANTONIO VIVALDI
Concerto in sol minore RV 531
per due violoncelli, archi e basso continuo
Allegro, Largo, Allegro
Soli: Carlo Zanardi e Francesco Galligioni

EVARISTO FELICE DALL'ABACO (1675-1742)
Concerto in sol maggiore n. 5 op. VI
per tre violini, viola e basso
Allegro e Vivace assai, Aria Adagio cantabile, Allegro

SINFONIE DI CONCERTO GROSSO

Sinfonia prima di Concerto grosso con due Flauti è il titolo del primo dei dodici concerti contenuti nel manoscritto autografo di Alessandro Scarlatti, ora conservato a Londra, che indica il primo di giugno 1715 come data di inizio del lavoro, senza poi specificare altro. È molto probabile che fosse sua intenzione pubblicare questa corposa raccolta di concerti strumentali, anche se purtroppo il progetto non si concretizzò. In quel periodo Scarlatti, all'apice della sua fama, si trovava a Napoli, dove l'esecuzione dell'opera *Tigrane* riscuoteva uno dei suoi più grandi successi. Rispetto al modello corelliano, che sicuramente è stato per lui un punto di riferimento, Scarlatti trova soluzioni alternative: il concertino non è affidato come in Corelli a due violini e violoncello ma a uno o due flauti dolci (fanno eccezione un concerto per tromba e uno per flauto e oboe/violino), inserendo dunque anche una variabile timbrica. La parte del violoncello è sempre separata e più articolata rispetto a quella del basso principale. A volte inoltre inserisce dei "soli" nelle parti degli archi (comprese le viole) creando nuovi contrasti che arricchiscono ulteriormente i colori strumentali e la dinamica. Molto importante in tutti i concerti sono l'aspetto armonico, con soluzioni a volte ardite, e contrappuntistico: ogni concerto presenta un fugato molto articolato dove i soli e i tutti si alternano in un ricco gioco di scambio delle parti. Molto significativo, inoltre, l'aspetto "folkloristico" con l'inserimento di tempi allegri che ricordano in modo evidente la tradizione napoletana e siciliana. È questo il caso dell'ultimo movimento del concerto primo e del penultimo del concerto nono (entrambi in programma) dove il ritmo di tarantella è evidente. Alla fine del nono concerto Scarlatti sembra quasi pentirsi di questa sua "deriva popolare" inserendo un elegante *Menuet* dal vago sapore francese. La seconda importante raccolta "orchestrata" di Scarlatti fu scritta nel 1724, un anno prima della sua morte e pubblicata postuma a Londra nel 1740 da Benjamin Cooke con il titolo *VI Concertos in seven parts*. Si tratta appunto di sei concerti grossi dove il titolo sembrerebbe preludere alla presenza costante del concertino in tre parti e del tutti orchestrale in quattro. Questo non si verifica in metà dei sei concerti dove la scrittura è esattamente a quattro parti come fosse una sorta di sinfonia per archi senza "soli". È questo il caso del primo concerto della raccolta in programma, in cui la fantasia musicale di Scarlatti emerge in tutta la sua forza, alternando movimenti lenti di grande lirismo a movimenti contrappuntistici brillanti, per concludere con una *Allemanda* dal carattere "spiritoso". Con i concerti di Vivaldi ci spostiamo in un ambito solistico nel vero senso della parola. Non più il "concertino" che dialoga con il "tutti" ma uno o due strumenti che si ergono a protagonisti assoluti lasciando all'orchestra il ruolo di accompagnamento. Il Prete Rosso aveva già illustrato il suo intento programmatico nella prima raccolta orchestrale a stampa: *L'Estro Armonico opera terza* del 1711. Per la prima volta ci troviamo di fronte a veri e propri concerti solistici per uno, due e quattro violini con la presenza a volte del violoncello concertante. Da quel momento la sua produzione per strumento solo e orchestra sarà immensa: basti pensare agli oltre 200 concerti per violino. Tra gli strumenti preferiti in questo ambito, oltre al suo amato violino, ci sono anche strumenti bassi come il fagotto (37 concerti) e il violoncello (27 concerti). Il concerto *La Notte* RV 501 è il tipico concerto "a programma" dove fantasmi, il sonno e l'aurora vengono rappresentati in musica attraverso espedienti strumentali di grande effetto. È questo uno dei suoi concerti preferiti a tal punto da farne diverse versioni, delle quali una per traversiere, una per flauto e fagotto e la RV 501 per fagotto solo. Il concerto RV 531 è uno dei due concerti scritti da Vivaldi per due violoncelli e orchestra. Si tratta di un autentico "miracolo strumentale" dove don Antonio riesce a far emergere sia la vena melodica e melanconica che l'esplosività virtuosistica di uno strumento come il violoncello, normalmente legato alla pratica del basso continuo. Evaristo Felice Dall'Abaco, tipica figura di "migrante artistico", dopo gli esordi a Verona e Modena trascorse la sua carriera al servizio per quasi 40 anni di Massimiliano II principe elettore di Baviera. In terra tedesca portò il suo brillante stile italiano sia nelle sonate che nei concerti per archi. La sua opera VI del 1735 vede un'insolita scrittura degli archi con tre parti di violino distinte e senza parti "a solo" anche se in alcuni momenti sembrerebbe suggerire questa soluzione. Si tratta dunque di vere e proprie sinfonie per archi dove i tratti distintivi sono la luminosità e la brillantezza della scrittura.

Fabio Missaggia

FRANCESCO GALLIGIONI è un violoncellista specializzato nel repertorio barocco. Si è diplomato con G. Chiampan al Conservatorio di Padova e si è perfezionato all'Accademia Nazionale di S. Ce-

cialia. Ha collaborato con rinomati artisti internazionali come Cecilia Bartoli, Giuliano Carmignola e Sir J. E. Gardiner. Membro fondatore di Venice Baroque Orchestra, ha suonato come primo violoncello nelle sale da concerto più prestigiose del mondo, tra cui la Carnegie Hall a New York e il Musikverein di Vienna. Ha all'attivo numerose registrazioni discografiche per etichette importanti come Deutsche Grammophon e Sony Classical. Per la Brilliant Classics ha inciso l'integrale dei concerti e delle sonate per violoncello di Vivaldi, le sonate di Salvatore Lanzetti e i capricci di J.M.C. Dall'Abaco. Ha inoltre registrato le Suite di J.S. Bach per violoncello solo. Attualmente, insegna violoncello presso il Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza.

FABIANO MARTIGNAGO è un flautista specializzato in musica antica. Si è diplomato in flauto dolce con il massimo dei voti presso i Conservatori di Castelfranco Veneto e Vicenza. Ha vinto importanti riconoscimenti, tra cui il I° Concorso Nazionale di flauto dolce dell'E.R.T.A. e il Premio Nazionale delle Arti per la sezione Musica con strumenti antichi. Ha partecipato a masterclass con maestri di fama internazionale come Dan Laurin, Kees Boeke e Alfredo Bernardini. Si esibisce regolarmente in festival in Italia e all'estero, e ha collaborato con ensemble di rilievo come l'Orchestra Il Pomo D'Oro e l'Orchestra Filarmonica della Fenice. Dal 2020 è membro del quartetto di flauti dolci IRQ, diretto da Lorenzo Cavasanti. Ha inciso per diverse etichette discografiche, tra cui Brilliant Classics, Warner Classic & Erato e Glossa. Le sue registrazioni includono duetti di Joseph Bodin de Boismortier e sonate di Johann Ernst Galliard. Attualmente, è docente di flauto dolce presso il Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza.

CARLO ZANARDI è un violoncellista diplomato al Conservatorio C. Pollini di Padova. Ha perfezionato i suoi studi con M. Flaksman e si è specializzato nel repertorio barocco, svolgendo un lavoro di ricerca sulle prassi esecutive storiche come primo violoncello dell'Orchestra Accademia Bach. Nel 1991 ha fondato il gruppo strumentale Diletto Musicale Veneto per la riscoperta del repertorio italiano del Seicento. Ha collaborato con importanti ensemble di musica antica e ha suonato come primo violoncello con l'orchestra Il Teatro Armonico sotto la direzione di Michael Radulescu. È prima parte nell'orchestra barocca I Musicali Affetti, con cui ha inciso opere di Händel come *Apollo e Dafne* e *Aci, Galatea e Polifemo*. Ha partecipato a masterclass con maestri come Anner Bylsma e Jordi Savall. Oltre al violoncello, ha studiato e si è diplomato in viola da gamba con Paolo Biordi. Insegna violoncello dal 1988 nelle scuole musicali.

STENO BOESSO si è diplomato in fagotto al conservatorio di Padova e in Prepolifonia al conservatorio di Venezia, con conferimento di borsa di studio; ha frequentato il biennio di formazione professionale presso l'accademia I Filarmonici di Torino, grazie ad una borsa di studio CEE-UE. Ha vinto il concorso bandito dall'Orchestre de l'Opera de Lyon, diretta da J. Eliot Gardiner, per il ruolo di fagottista co-solista; nel periodo 1988-1993 partecipa a tutte le produzioni e a tutte le registrazioni discografiche prodotte dal Teatro. Nell'anno 1992 si classifica nei primi posti nella graduatoria del concorso per esami e titoli D.M. 18/07/1990 per l'accesso ai ruoli del personale docente dei conservatori di musica. Nel 1997 vince il concorso per il ruolo di primo fagotto nell'Orchestra del Teatro la Fenice di Venezia. Nel 2008 consegue il diploma accademico specialistico presso il conservatorio di Padova. Attualmente, nel campo artistico, è spesso invitato a collaborare in qualità di esecutore polistrumentista con i più importanti ensemble specializzati: Accademia Bizantina, Giardino Armonico, I Barocchisti.

FABIO MISSAGGIA E I MUSICALI AFFETTI. Fabio Missaggia è un rinomato violinista, direttore e studioso di musica antica. Dopo essersi diplomato in violino classico e perfezionato con maestri di fama internazionale, ha intrapreso un'approfondita ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali, conseguendo nel 1991 un diploma in violino barocco presso la Scuola Civica di Milano. Ha proseguito i suoi studi all'Aja con figure di spicco come S. Kuijken e M. Huggett. In qualità di solista e primo violino, ha collaborato con importanti gruppi internazionali di musica antica, esibendosi nei più prestigiosi festival europei (Parigi, Vienna, Utrecht, Mosca) e registrando per emittenti e case discografiche come RAI, ORF e Tactus. Missaggia ha diretto prime esecuzioni di opere di G. D. Perotti, Händel, Stradella e Biagio Marini, curando la revisione dei manoscritti. Insegna violino al Conservatorio di Vicenza, dove ha istituito, per primo in Italia, corsi accademici di violino barocco.

Sempre nel 1997 ha creato l'ensemble I Musicali Affetti, che riunisce musicisti dediti allo studio e all'esecuzione della musica antica con strumenti originali, distinguendosi per la costante ricerca filologica e sonora. L'attività concertistica del gruppo include esibizioni in festival di rilievo in tutta Europa. A Vicenza, si esibiscono regolarmente presso il Teatro Olimpico, dove hanno realizzato produzioni importanti come i Concerti Brandeburghesi di Bach e l'opera di Händel *Alceste* (in prima esecuzione italiana). Dal 1997, Missaggia è anche direttore artistico di *Spazio & Musica*, un festival da lui ideato per valorizzare il patrimonio architettonico di Vicenza attraverso la musica. Le registrazioni discografiche de I Musicali Affetti, spesso in prima mondiale, hanno riscosso un grande successo di critica internazionale, come dimostra il CD con l'opera II di Biagio Marini per Tactus e il recente *Alle figlie del Coro* per Brilliant Classics.



Ambito inglese, *La famiglia Sartorio*, seconda metà sec. XVIII, olio su tela, Museo Civico, Modena
(Archivio Fotografico, foto Agostino Pugnaghi)